



**Proposte di incontri in preparazione alla festa giovani
"Elementale, Watson!"
1 Giugno 2025- Somma vesuviana**

Proposta 1: un caso misterioso!

Come giovani investigatori siamo chiamati ad un caso speciale sulle tracce di Dio nella quotidianità e nella nostra intimità.

Con questo incontro vogliamo accompagnare i giovani a scoprire come Dio può rivelarsi nelle piccole cose della vita, e che solo bravi detective sono capaci di leggere gli indizi nella quotidianità! Tocca allenarsi. Inoltre cogliamo l'occasione per conoscere ancora la vita di uomini e donne che hanno utilizzato le lenti di ingrandimento per cercare quell'Amore in tutte le cose della loro vita.

Gli indizi che daremo ai giovani sono il Silenzio, l'Altro, l'Inquietudine e la Libertà, elementi abitati da Dio. A questi elementi sono associati uomini e donne che nel Silenzio, nell'Altro, l'Inquietudine e nella Libertà hanno cercato e trovato tracce di Dio e si sono messi poi in cammino verso di Lui, essi sono rispettivamente Carlo Carretto, Pier Giorgio Frassati, Armida Barelli e Josef Mayr-Nusser. Divertitevi ad allestire una scena per le indagini, post it, bacheche, oppure una caccia al tesoro, divertitevi e scoprite di più di voi, della vita di persone di fede e della vostra fede!

Prima parte dell'indagine: scoprire chi prima di noi si è messo sulla strada del Signore e ha partecipato alle indagini alla ricerca di Dio.

Di seguito sono fornite biografie, documenti, scritti e vicende dei testimoni citati. Ai giovani verranno forniti senza nomi (quindi via i cellulari e chat gpt!!!), e invitiamo i ragazzi a ragionare sulla persona a cui appartengono quelle storie e poi li invitiamo ad associare la parola chiave che caratterizza quel cammino.

Storia e parola chiave associata:
CARLO CARRETTO → SILENZIO
PIER GIORGIO FRASSATI → L'ALTRO
ARMIDA BARELLI → INQUIETUDINE
JOSEF MAYR-NUSSER → LIBERTA'

STORIA 1: CARLO CARRETTO

INDIZIO A

Nato nel 1910 ad Alessandria in una famiglia profondamente religiosa, fin da giovane si dedica all'insegnamento e si avvicina alla spiritualità salesiana. Entra presto nella Gioventù Italiana di Azione Cattolica, su invito di Luigi Gedda, e assume ruoli sempre più rilevanti: delegato per la stampa, vicepresidente, poi presidente della sezione torinese e infine presidente nazionale nel 1946. Sostiene un apostolato serio, radicato nella fede, capace di rispondere alle esigenze spirituali e sociali del dopoguerra.

Durante la sua guida, promuove importanti iniziative per valorizzare il ruolo del laicato nella Chiesa e nella società: fonda la Gioventù Rurale, il Centro Turistico Giovanile e favorisce la collaborazione

internazionale attraverso il Bureau International de la Jeunesse Catholique, di cui diventa presidente. Tuttavia, nel 1952, si dimette per divergenze con l'orientamento dell'associazione, avviando un nuovo cammino personale.

Due anni dopo entra nei Piccoli Fratelli di Gesù e si ritira nel deserto del Sahara. Qui vive un'intensa esperienza di silenzio, preghiera e lavoro, che racconterà nel libro *Lettere dal deserto*, divenuto simbolo di una spiritualità essenziale e profonda. Nel 1965 torna in Italia e fonda a Spello una Fraternità di preghiera, aperta a credenti e non credenti, dove propone un'esperienza di vita semplice, accogliente, radicata nella contemplazione.

Nel clima post-conciliare, interviene con libertà di coscienza sui grandi temi ecclesiali e civili del tempo. Nel 1974 prende posizione contro il clima "da crociata" che accompagna il referendum sul divorzio, affermando che la fede non può essere imposta per legge.

Continua a scrivere fino alla fine della sua vita: i suoi libri, tradotti in tutto il mondo, parlano di Dio, del silenzio, della ricerca interiore, e mantengono viva una fede autentica e concreta. Muore nel suo eremo di San Girolamo, a Spello, il 4 ottobre 1988, giorno di san Francesco, dopo aver testimoniato una vita spesa nell'incontro tra contemplazione e azione.

(biografia di Carlo Carretto da ISACEM on line)

INDIZIO B

La chiamata di Dio è cosa misteriosa, perché avviene nel buio della fede. In più essa ha una voce sì tenue e sì discreta, che impegna tutto il silenzio interiore per essere captata. Eppure nulla è così decisivo e sconvolgente per un uomo sulla terra, nulla più sicuro e più forte. Tale chiamata è continua: Dio chiama sempre! Ma ci sono dei momenti caratteristici di questo appello divino, momenti che noi segniamo sul nostro taccuino e che non dimentichiamo più. [...] Fu a 44 anni che ciò avvenne; e fu la chiamata più seria della mia vita: la chiamata alla vita contemplativa. Essa si determinò nel più profondo della fede, là dove il buio è assoluto e le forze umane non aiutano più. Questa volta dovevo dire di sì senza nulla capire: «Lascia tutto, e vieni con me nel deserto. Non voglio più la tua azione, voglio la tua preghiera, il tuo amore». Qualcuno, vedendomi partire per l'Africa, pensò ad una crisi di sconforto, di rinuncia. Nulla è più inesatto di ciò. Sono così ottimista per natura e ricco di speranza, che non conosco ciò che sia lo sconforto o la rinuncia alla lotta. No; fu la chiamata decisiva. E mai la compresi come quella sera dei Vespri di S. Carlo del 1954, quando dissi di sì alla Voce. "Vieni con me nel deserto". C'è una cosa più grande della tua azione: la preghiera; c'è una forza più efficace della tua parola: l'amore! E andai nel deserto. Senza aver letto le Costituzioni dei Piccoli Fratelli di Gesù, entrai nella loro Congregazione; senza conoscere Charles de Foucauld mi misi alla sua sequela. Mi bastava aver sentito la voce che mi aveva detto: «Questa è la tua strada». Fu camminando coi Piccoli Fratelli sulle piste del deserto che scoprii la bontà della via; fu seguendo il Padre de Foucauld che mi convinsi che proprio quella era la mia via. Ma Dio me l'aveva già detto nella fede!

(Carlo Carretto, *Lettere dal deserto*, Ed. La Scuola, pp. 5,7-8)

INDIZIO C

E se tu non potrai andare nel deserto, devi però "fare il deserto" nella tua vita.

Fare un po' di deserto, lasciare di tanto in tanto gli uomini, cercare la solitudine per rifare nel silenzio e nella preghiera prolungata il tessuto della tua anima, questo è indispensabile, e questo è il significato del "deserto" nella tua vita spirituale.

Un'ora al giorno, un giorno al mese, otto giorni all'anno, per un periodo più lungo, se necessario, devi abbandonare tutto e tutti e ritirarti solo con Dio. Se non cerchi questo, se non ami questo, non illuderti; non arriverai alla preghiera contemplativa; perché essere colpevole di non volersi -

potendo - isolare per gustare l'intimità con Dio, è un segno che manca l'elemento primo del rapporto con l'Onnipotente: l'amore. E senza amore non c'è rivelazione possibile.

Ma il deserto non è il luogo definitivo; è una tappa. Perché, come ti dissi, la nostra vocazione è la contemplazione sulle strade. Lungo la via dobbiamo tornare dopo la pausa del deserto.

(Carlo Carretto, *Lettere dal deserto*)

STORIA 2: PIER GIORGO FRASSATI

INDIZIO A

Nato a Torino il 6 aprile 1901 in una famiglia della ricca borghesia, cresce in un ambiente colto e benestante, ma sin da bambino mostra una sensibilità profonda verso il Vangelo e i più poveri. Colpito fin da piccolo dai racconti evangelici, compie gesti semplici e intensi, sorprendenti per un bambino della sua età.

Pur appartenendo a una delle famiglie più in vista della città, sceglie una vita di umiltà e servizio: è chiamato il "facchino dei poveri" perché trascina carretti carichi di beni per gli sfrattati, visita i bisognosi come membro della Conferenza di San Vincenzo, portando conforto e aiuti concreti, anche prima delle lezioni universitarie o durante le sue serate.

La sua fede è profonda e gioiosa: amante della montagna, delle poesie e della natura, spesso affronta lunghi pellegrinaggi a piedi fino al Santuario della Madonna di Oropa, assistendo alla Messa e recitando il Rosario lungo la via. Recita il Rosario ogni giorno, portandolo sempre con sé e pregandolo ovunque: in tram, per strada, sul treno. «Il mio testamento – diceva – lo porto sempre in tasca», riferendosi alla corona.

Il 28 maggio 1922 diventa terziario domenicano, seguendo con fervore l'esempio di san Domenico. Il 30 giugno 1925 inizia a sentirsi male: non è una semplice influenza, ma una poliomielite fulminante che lo porta alla morte in soli quattro giorni, il 4 luglio, a soli 24 anni. Muore tra i suoi libri, con l'Ufficio della Madonna e la vita di santa Caterina da Siena aperti sulla scrivania. Era nato e morto di sabato, giorno dedicato alla Vergine Maria.

È stato beatificato da Giovanni Paolo II il 20 maggio 1990, che lo ha indicato come modello per i giovani, definendolo "l'uomo delle Beatitudini".

(comunità Pier Giorgio Frassati Brescia)

INDIZIO B

«Cara mamma,

mi rincresce anzi mi ha fatto molta pena che tu pensi simili cose non vere. I consigli della Mamma sono sempre i più saggi e sono sempre buoni anche quando uno è già vecchio. Quest'anno tu sei stata molto lontana da me ed io ho potuto apprezzare cosa vuol dire non avere la Mamma vicina che ci sgrida ogni tanto, ma che alla sera ci dà il bacio e la sua benedizione.

Purtroppo, cara Mamma, non posso essere con voi a Pollone; un po' è colpa mia per il grave difetto di essere un po' troppo lungo, ma un po' colpa degli studi che sono assai seri.

Cara Mamma, scusami ancora di tutti i piccoli dispiaceri che ti ho dato, ma sta pur certa che, se qualche volta ho mancato verso di te, in avvenire cercherò di far meglio, perché a te penso sovente e prego sempre Iddio, perché ti dia quelle consolazioni che io per i miei difetti non posso darti pur volendoti un gran bene. Baci.»

(lettera alla mamma - Torino, 19 luglio 1922)

INDIZIO C

C'è una linea continua che unisce tutta la sua esistenza: è la dedizione ai poveri. Da quando, piccolissimo, scoppia in lacrime per il misero scacciato dal padre, che «forse è stato mandato da Gesù», e si sfilava scarpe e calze da dare furtivamente alla madre del bimbo seminudo che ha bussato alla porta, fino al biglietto tracciato sul letto di morte, la sua azione in favore di chi ha bisogno è costante.

A chi gli chiede come faccia a sopportare gli odori, la sporcizia, risponde: «Non dimenticare mai che se anche la casa è sordida tu ti avvicini a Cristo!». Così, non ama i poveri: ama ogni povero. Le Conferenze di San Vincenzo, a cui aderisce con convinzione da quando ha diciassette anni e invita i suoi amici a farne parte, non sono per lui l'adempimento di un dovere del buon cattolico, ma lo strumento per dare garanzie di continuità alle opere di carità.

Non è uno slancio umanitario e filantropico: se così fosse, non avrebbe la continuità e l'intensità che lui profonde. Non viene da un'idea romantica della povertà: se così fosse, non potrebbe resistere al puzzo delle case sporche e anguste dove sale assiduamente.

«Certe conferenze di San Vincenzo le abolirei. Quando vi sono uomini che, pur essendo pieni di zelo cristiano, di fronte alle difficoltà preferiscono lasciar perdere, è meglio che la conferenza non esista. Non perché le persone agiscono in cattiva fede, ma perché essa non è adatta ai tempi». Questo è il suo parere. Il suo stile è invece di non tirarsi mai indietro, non appena intravede di poter fare qualcosa per qualcuno, costi quello che costi.

Porta dentro di sé il monito del Vangelo: «Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete... Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta» (Lc 12,22.31).

«Io sono povero come tutti i poveri», dice a un amico. Ed è vero: ha scelto di non tenere nulla per sé. La sua cronica mancanza di denaro è proverbiale, il distacco dai beni familiari è dichiarato. Ma è l'atteggiamento con cui entra nelle case della gente, quando si presenta come «un confratello della San Vincenzo», a rivelare l'autentico significato della frase: il rispetto, la delicatezza, la pazienza nell'ascoltare i lamenti della povera gente, la sollecitudine e la semplicità con cui risponde alle esigenze, anche a quelle non espresse, dimostrano una carità che non scende dall'alto, ma cresce fianco a fianco.

La vita è un dono: la vita è da donare. Non c'è nulla da tenere per sé, perché nulla ci appartiene. (da Piergiorgiofrassati.net)

STORIA 3: ARMIDA BARELLI

INDIZIO A

Nata a Milano il 1° dicembre 1882, in una famiglia della borghesia milanese, questa donna trascorse la sua infanzia e giovinezza in un ambiente agiato, ma fin da piccola si distinse per una spiccata sensibilità religiosa. A 13 anni, per completare i suoi studi, venne mandata a Menzingen, in Svizzera, presso il collegio delle suore francescane di Santa Croce. Nel 1910, incontrò padre Agostino Gemelli, un incontro che segnò profondamente la sua vita, dando inizio a una lunga collaborazione che si sarebbe conclusa solo con la sua morte.

Nel 1913, si consacrò a Dio nel Duomo di Milano, davanti all'altare della Vergine, iniziando un cammino di dedizione religiosa che l'avrebbe portata a un impegno significativo nella Chiesa. Nel 1918, su incarico dell'arcivescovo di Milano, il cardinale Andrea Carlo Ferrari, avviò la Gioventù femminile cattolica milanese, un'iniziativa che avrebbe avuto un impatto duraturo sulla formazione delle giovani donne cattoliche italiane. Un anno dopo, nel 1919, Benedetto XV la incaricò della creazione della Gioventù femminile dell'Azione cattolica, estendendo ulteriormente il suo influsso nel mondo cattolico.

Nel medesimo anno, assieme ad altre undici amiche, fondò il primo gruppo che darà origine all'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità. Allo stesso tempo, contribuì alla fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, ottenendo che l'ateneo fosse dedicato al Sacro Cuore di Gesù, a cui era particolarmente devota. L'Università iniziò le sue attività nel 1921 e nel 1924, grazie al suo impegno, fu istituita la Giornata per l'Università Cattolica, da celebrare ogni anno in tutta la Chiesa italiana.

Nel 1927, collaborò con padre Gemelli per la creazione dell'Opera della Regalità, finalizzata alla diffusione della spiritualità liturgica. Fu un'apostola instancabile, e il suo contributo alla Chiesa e alla società continuò fino alla sua morte, avvenuta il 15 agosto 1952, a Marzio (Varese), nella villa di famiglia. Fu sepolta nell'Università Cattolica nel 1953.

Il suo apostolato, centrato sul servizio e sulla formazione, produsse frutti duraturi. La Gioventù femminile di Azione cattolica, da lei fondata, raggiunse, negli anni '40, un milione e mezzo di adesioni. Si dedicò non solo alla formazione di future madri e spose, ma anche alla promozione di vocazioni religiose femminili, con circa 40.000 vocazioni religiose e 900 vocazioni per la clausura in un solo anno.

Nel 2022, la sua figura venne riconosciuta dalla Chiesa con la beatificazione, celebrata il 30 aprile 2022 nel Duomo di Milano, insieme a don Marino Ciceri, a testimonianza della grandezza del suo impegno apostolico e della sua influenza duratura nel campo della formazione cristiana delle giovani donne.

(da Avvenire)

INDIZIO B

Non volle mai essere chiamata "presidente". Diceva: "Presidente è la Madonna che ci protegge. Io sono la sorella maggiore, la sorella di tutte, uguale a tutte, solo più carica di esperienza". Di conseguenza chiamava "sorelle" le sue associate, un termine ricco di significato: "carissime" sarebbe stato troppo generico e formale, "amiche" troppo convenzionale; "sorelle" invece implicava un'uguaglianza che attribuiva alla maggiore solo un primato di responsabilità.

Non perdeva mai tempo. In treno pregava o lavorava, trasformando le difficoltà in opportunità.

Le vicende belliche appena trascorse e il ruolo assunto come Sorella Maggiore la spronarono nel compito di guida, tanto da adottare un linguaggio militare per motivare il suo movimento. Così scriveva nel *Bollettino dell'Unione Donne Cattoliche d'Italia* del 15 aprile 1919:

"Che cosa è e che cosa vuole la Gioventù Femminile Cattolica Italiana? Che cosa è innanzitutto? Una mobilitazione. Quando la patria è minacciata si chiamano a raccolta i soldati, si forniscono i reggimenti, si mandano a combattere. Oggi è minacciata la fede, e noi chiamiamo a difenderla il baldo esercito giovanile femminile, certe come siamo che se mobilitiamo tutti i nostri soldatini in gonnella, non solo difenderemo il nostro patrimonio religioso, ma otterremo quella rinascita cristiana della nostra Italia, che è in cima ai nostri pensieri.

Ecco cosa vuole la Gioventù Femminile Cattolica Italiana: irreggimentare le centinaia di migliaia di giovani disperse e perciò deboli e farne una forza, una grande forza; dare loro la coscienza di questa forza e farla valere in difesa della Chiesa e del suo Maestro divino. Per raggiungere la vittoria però è necessaria la preparazione: con soldati incapaci di tenere il fucile, nessun esercito ha vinto mai. Urge quindi la formazione della Gioventù Femminile Cattolica Italiana."

(cattolicanews.it)

INDIZIO C

Negli anni successivi, l'attenzione sempre più viva alla formazione religiosa dei laici cattolici e, in particolare, delle giovani donne, spinse il cardinale Ferrari ad affidarle l'incarico di fondare la Gioventù Femminile nell'arcidiocesi di Milano. Scrive, al riguardo:

"Recandomi un giorno dal Cardinale, mi chiese:

«Vuol aiutare il suo Arcivescovo per un nuovo movimento di gioventù femminile?».

«Volentieri, Eminenza, se si tratta di un lavoro di tavolino o di beneficenza».

«No, si tratta di diventare propagandista, di andare nelle parrocchie della diocesi per chiamare a raccolta la gioventù femminile e controbattere così, per la difesa e la diffusione dell'idea cristiana, la propaganda marxista».

«Andar fuori Milano? Parlare in pubblico? No, no, Eminenza, qualunque cosa, ma questa no; questo non è per me... »."

Accettò poi l'incarico, spinta dall'angoscia per l'ignoranza religiosa delle ragazze, che – contrariamente ai coetanei dell'Unione Giovanile Cattolica Milanese – non avevano possibilità di prepararsi adeguatamente ad affrontare il mondo del lavoro e delle relazioni sociali. Confessava: "... Un pensiero mi tormentava. Che sarà delle madri di domani se le giovani d'oggi adorano il Signore nella penombra del tempio e lo rinnegano alla luce del sole? Ha ragione l'arcivescovo: bisogna riunirle, istruirle, dare loro la ferezza della fede, per farne domani madri capaci di educare cristianamente i figliol?"

Non immaginava sicuramente che di lì a poco papa Benedetto XV le avrebbe chiesto – anzi, imposto – di portare su tutto il territorio italiano l'esperienza della Gioventù Femminile, vincendo i suoi dubbi e le sue resistenze rispetto alle proprie capacità. L'invito fu quello di agire "non come maestra con le scolare ma da sorella tra le sorelle".

Il 1° ottobre 1918, l'«Osservatore Romano» riportò la notizia della nomina: «Sua Santità si è degnato nominare Vice Presidente Generale dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia la signorina [...] con incarico speciale per la Gioventù Femminile Cattolica».

Da quel momento si impegnò con tenacia nell'educazione delle giovani donne, curandone la formazione alla fede e ad una coscienza civile e politica, battendosi affinché si radicassero in loro i valori cristiani della famiglia, di una onesta preparazione professionale e di una sempre più marcata presenza nel sociale.

coscienzasociale.org

STORIA 4: JOSEF MAYR-NUSSER

INDIZIO A

Nacque il 27 dicembre del 1910 a Bolzano, all'epoca centro del Tirolo austroungarico, in una famiglia contadina di modeste condizioni economiche e profondamente cattolica. I genitori, infatti, mantenevano i sette figli lavorando come viticoltori nel maso di famiglia, il Nusserhof, situato vicino al fiume Isarco. Il padre, durante la I Guerra mondiale, si arruolò nell'esercito e, nel 1915, trovò la morte nei pressi di Gorizia, vittima del colera.

A sette anni, il giovane fu iscritto alla scuola elementare e successivamente frequentò la scuola media superiore con indirizzo commerciale. Fu in questi anni che iniziò a partecipare attivamente alle attività del locale circolo giovanile di Azione Cattolica dell'arcidiocesi di Trento. Terminati gli studi, sebbene avesse il desiderio di continuare il suo percorso accademico iscrivendosi all'università per approfondire l'astronomia, decise di contribuire alle finanze familiari cercando lavoro. Ottenne un primo impiego nella ditta Führer, nel centro di Bolzano, ma la prima occupazione che lo impegnò per un periodo più lungo fu quella presso la ditta tessile Eccel, dove fu assunto come cassiere nel 1928.

Tre anni dopo, fu chiamato sotto le armi per adempiere agli obblighi di leva. Inquadrato nel Regio Esercito, fu assegnato a un reparto di artiglieria di montagna, prima in Piemonte e poi in Sardegna. Dopo diciotto mesi, venne congedato e tornò nella sua città natale per riprendere l'attività professionale.

(coscienzasociale.org)

INDIZIO B

«Ciò che affligge il mio cuore è che la mia testimonianza, nel momento decisivo, possa causare a te, fedelissima compagna, disgrazia temporale. L'impellenza di tale testimonianza è ormai ineluttabile, due mondi si stanno scontrando. I miei superiori hanno mostrato fin troppo chiaramente di rifiutare e odiare quanto per noi cattolici vi è di più sacro e intangibile. Prega per me, Hildegard, affinché nell'ora della prova io agisca senza timori o esitazioni secondo i dettami di Dio e della mia coscienza».

(lettera a sua moglie, coscienzasociale.org)

INDIZIO C

Nel corso del 1939, in occasione della cosiddetta «opzione» in Alto Adige, sistema con il quale Italia e Germania si accordarono per tentare di risolvere il contenzioso che gravava sul territorio fin dalla I Guerra mondiale, alla popolazione altoatesina e alle minoranze linguistiche tedesche presenti nel territorio della penisola venne chiesto di scegliere se diventare cittadini tedeschi e, quindi, trasferirsi nei territori del Reich o se confermare la propria cittadinanza italiana, rinunciando dunque alle battaglie rivendicative sul proprio diritto di essere riconosciute come minoranze. In questo contesto così delineato, M.-N. decise di aderire al gruppo degli «optanti grigi», coloro cioè che si rifiutarono di sottoscrivere il testo dell'opzione, inserendosi peraltro nell'associazione clandestina denominata Andreas Hofer Bund che, fin dal 1940, fu attiva nel tentativo di approntare una seria e impegnata contropropaganda nei confronti delle pressioni tedesche sulle popolazioni italiane che si sarebbero dovute esprimere sull'opzione. Anche in questo suo arduo compito ebbe grande importanza la rete di contatti che riuscì a intessere grazie all'Ac e, in particolare, la figura dell'assistente don Ferrari, che condivideva i motivi di opposizione al pernicioso alleato tedesco. Dopo una breve parentesi di richiamo sotto le armi per un'esercitazione in Sardegna, nel 1941 venne assunto alla ditta Amonn, una delle più note nel bolzanino, mantenendo anche in questa nuova occupazione la mansione di cassiere. Solo l'anno successivo convolò a nozze con Hildegard, con la quale ebbe anche un figlio che chiamarono Albert. Alla firma dell'armistizio di Cassibile i tedeschi si mossero immediatamente per occupare le zone strategiche dell'Alto Adige e, ben presto, il Reich riuscì ad assicurarsi il controllo diretto su questo territorio – la cosiddetta Zona d'operazione delle Prealpi, comprendente le province di Trento, Bolzano e Belluno – che venne sottoposta all'amministrazione militare tedesca. Fu per questo motivo che, nonostante fosse altoatesino e pur potendo vantare cittadinanza italiana, il 7 settembre 1944 M.-N. si vide richiamato alle armi insieme ad altri ottanta compagni dalle forze d'occupazione e inviato nella cittadina di Konitz, in Prussia Occidentale, presso una caserma di addestramento per le SS. Un mese più tardi infatti, nel corso del suo periodo di formazione, rifiutò di prestare il giuramento a Hitler per motivi di coscienza e per una profonda scelta di tipo religioso. A causa di questa sua difficile decisione, che dovette anche confermare per iscritto attraverso una dichiarazione stilata di suo pugno, venne accusato di insubordinazione e disfattismo e condotto nelle carceri di Danzica in attesa di processo presso il tribunale militare. Da questo luogo di prigionia, il 5 dicembre 1944, scrisse una nuova missiva per la moglie dove subito un rapido processo, venne condannato e destinato alla deportazione. Passato per un breve periodo dal lager di Buchenwald nei primi giorni di febbraio, si vide destinato a quello di Dachau, dove però non riuscì a giungere perché stroncato da morte prematura. A causa delle dure condizioni di viaggio nel vagone del treno e delle prolungate privazioni che dovette subire, egli perse la vita per una polmonite sopraggiunta durante una sosta nella stazione ferroviaria di Erlangen il 23 febbraio 1945

(coscienzasociale.org)

Dopo aver scoperto i nomi di quanti si sono messi sulla strada del Signore, prima di noi, assieme ragioniamo sulle tracce che ognuno di loro ha seguito per andare incontro al Dio, che ripetiamo di seguito:

CARLO CARRETTO → SILENZIO

PIER GIORGIO FRASSATI → L'ALTRO

ARMIDA BARELLI → INQUIETUDINE

JOSEF MAYR-NUSSER → LIBERTA'

Seconda parte dell'indagine: i testimoni hanno seguito le tracce perseguendo la propria personale indagine alla ricerca di Dio, e tu a che punto sei con le tue indagini?

Sulla base delle parole chiave precedentemente ricavate dalla vita di ciascun testimone proviamo a leggere il nostro percorso di fede a scoprire o provare a scoprire Dio in queste tracce che caratterizzano la nostra vita di fede.

Parola chiave 1: il SILENZIO

forse è più semplice provare ad ascoltare il Signore nel pieno del silenzio. Mi è mai capitato di provare ad ascoltarlo nel rumore della quotidianità''

Parola chiave 2: l'ALTRO

tante le persone che incontriamo ogni giorno, sono mai riuscito a scrutare il volto di Dio sul volto dell'altro?

Ho mai ricevuto un gesto o una parola da qualcuno che sembrava provenire direttamente da Dio?

Parola chiave 3: l'INQUIETUDINE

L'inquietudine è segno di desiderio di avvicinarsi a una comprensione più profonda della propria spiritualità e del desiderio di fare passi nella direzione giusta.

Quando ti senti inquieto, quando le domande nel tuo cuore si fanno insistenti, ti allontani o avvicini alla fede?

Parola chiave 4: la LIBERTA'

hai mai pensato a quanto ti sentiresti più o meno libero se Cristo fosse qui dinanzi a te? Quali atteggiamenti e scelte cambierebbero nella tua vita se potessi vederlo?

Non possiamo sapere in quale vicenda della nostra vita verremo chiamati e in quale sentiremo viva la presenza di Dio accanto a noi, sappiamo però che dobbiamo sempre tenere in tasca la nostra lente di ingrandimento per poter meglio leggere la nostra storia e le tracce d'amore che il Signore lascia nelle nostre giornate, già, anche in quelle più grigie.

Domande che lasciamo ai giovani e ai giovanissimi per la loro riflessione personale.

- 1. Quale "parola chiave" ti ha fatto più avvicinare alla presenza di Dio?**
- 2. su quale delle "parole chiave" devi lavorare di più per poter vivere l'Incontro?**

Prova ad immaginarti che la presenza di Dio si faccia in te, vicino a te come normalmente pensano gli inesperti, come persona, come te, e che tale presenza umana rimanga con questa visibilità così densa, così ragionata, così fuori del Mistero, come faresti ancora a muoverti?

Come potresti sentirti a tuo agio?

Come ti potrebbe aiutare una simile presenza?

Sarebbe tale il condizionamento che non riusciresti più a muoverti.

Finirebbe lo spazio della tua libertà e ti troveresti come davanti a un superiore che ti sorveglia, un ispettore che ti scruta.

I tuoi gesti ne uscirebbero condizionati, i tuoi impegni goffi e imprecisi come quando si è spaventati.

Vorrei che ti convincessi: la fede oscura è lo spazio della tua libertà.

È in questo spazio che dobbiamo maturarci e maturarci all'amore gratuito.

Pasca! direbbe "fare come se...".

Sì, come se fosse lì e tu lo vedessi. Ma non vedendolo con gli occhi della carne sei libero.

Le cose che fai valgono per quel che valgono senza inganni, senza condizionamenti.

Sì, solo nella fede tu sei veramente libero e le tue azioni contano a! suo cospetto perché dettate solo dall' amore e non dalla paura della sua presenza.

Ricorda che non siamo ancora maturi come figli ma siamo ancora schiavi della sua potenza e della sua grandezza...

Fai come se...

Farò come se...

Faccio come se...Fare come se Dio fosse presente!

Ma questo è ancora un cammino.

La maturità l'avrai quando non potrai più la domanda che in fondo è un piccolo aiuto da bambini immaturi.

Non c'è bisogno di fare le cose come se Dio fosse presente a guardarti.

Le devi fare perché devono essere fatte, perché il tuo sì che hai maturato è lo stesso sì di Dio, perché la verità di cui sono rivestite è la stessa verità di Dio e l'amore che ti richiede per farle è lo stesso amore di Dio."

-Carlo Carretto

Proposta 2: Gioco degli elementi!

*“I Sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale. Attraverso il culto siamo invitati ad abbracciare il mondo su un piano diverso. L’acqua, l’olio, il fuoco e i colori sono assunti con tutta la loro forza simbolica e si incorporano nella lode. La mano che benedice è strumento dell’amore di Dio e riflesso della vicinanza di Cristo che è venuto ad accompagnarci nel cammino della vita. L’acqua che si versa sul corpo del bambino che viene battezzato è segno di vita nuova. **Non fuggiamo dal mondo né neghiamo la natura quando vogliamo incontrarci con Dio.**” (Laudato si’, 235)*

Obiettivo: Riscoprire gli elementi come parte integrante di noi stessi e della nostra vita. Cosa rappresentano nel nostro cammino di vita? In che modo gli elementi possono ostacolarci? Come, invece, ci permettono di andare oltre?

Attività: Il gioco dell’oca che vi presentiamo può essere realizzato nella sua modalità più classica (attraverso il cartellone* e le carte in Allegato 1) oppure nella sua versione “umana”, in cui le pedine sono rappresentate da giovani e giovanissimi, mentre le caselle “speciali” possono essere stampate in formato A4 (vedi Allegato 2).

Ci sono 3 tipi di caselle speciali:

- Imprevisti visivi (**Tornado**→ rappresenta la salita / **radici**→ rappresenta la discesa)
- Carte **Imprevisto** (Sono le carte **rosse** che permettono ai giocatori di avanzare o retrocedere)
- Carte **Pensiero** (Sono le carte **azzurre** che riportano una breve riflessione e qualche domanda sul tema)

*Vi consigliamo di stampare il cartellone in formato A3

N.B.: Non dimenticatevi di procurarvi uno o due dadi!

Domande per la riflessione: (invitiamo tutti i partecipanti o tutta la squadra a rispondere)

1) ACQUA:

“L’acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana. L’accesso ad essa è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l’esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all’acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità.” (Laudato si’, 30)

Cosa rappresenta per te l’acqua? Cosa ritieni essenziale?

2) TERRA:

“Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c’è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell’acqua, nell’aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c’è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto». Dimentichiamo che noi stessi siamo terra. Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora. Niente di questo mondo ci risulta indifferente.” (Laudato si’, 2)

C’è stato un episodio nella tua vita in cui un’azione apparentemente insignificante ha avuto delle conseguenze inaspettate per te o per gli altri?

3) ARIA:

“Nella Bibbia il termine ebraico che designa lo Spirito è ruah. Il primo senso di questo termine, come della sua traduzione latina spiritus, è “soffio”. Il soffio è la realtà più immateriale che percepiamo; non la si vede, è sottilissima; non è possibile afferrarla con le mani; sembra un niente, eppure ha un’importanza vitale; chi non respira non può vivere.

L’ebraico “ruah”, come il latino spiritus, designano anche il soffio del vento. Nessuno vede il vento, però i suoi effetti sono impressionanti. Il vento spinge le nuvole, agita gli alberi.” (dall’omelia di Giovanni Paolo II, 1990)

Cos’è per te il vento? Cosa ti spinge ad andare “oltre”?

4) FUOCO:

“Il fuoco autentico comunicato da Gesù all’umanità è il suo Spirito Santo. Infatti, nel giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo discende sulla prima comunità in “lingue di fuoco” e la trasforma totalmente. Così Paolo utilizza la simbologia del fuoco, mettendo in connessione fuoco e Spirito: se il fuoco “scolpì” la prima legge nelle tavole di Mosè, ora è lo Spirito Santo ad imprimere la legge di Cristo nel cuore dei cristiani.” (2 Cor 3,3).

C’è stato un momento nella tua vita in cui ti sei sentito toccato da “lingue di fuoco” e che ti ha trasformato totalmente?

Proposta 3: Avalon degli elementi

OBIETTIVO

La figura di Sherlock e l'uso degli elementi vuole essere funzionale all'interrogarci sulla "**Scoperta**".

La Scoperta per un cristiano può essere motivo di una fede intensa e duratura e non soggiogata alle dinamiche di vita che impongono la frivolezza e il "tutto e subito".

Così come Paolo sulla via di Damasco ha scoperto il Signore, così noi siamo chiamati a scoprirlo ogni giorno e a convertirci continuamente. È proprio qui che entra la figura di Sherlock, o meglio, dell'investigatore, che non lascia mai nulla al caso e si interroga anche sui più piccoli dettagli.

Come ogni bravo investigatore, anche noi possediamo una lente di ingrandimento, la Fede! Perché, se è vero che con la lente di ingrandimento si scovano i dettagli e le particolarità, leggendo la nostra vita alla luce della fede possiamo riscoprire il progetto di Dio su di noi.

La lente che usiamo, però, può anche analizzare difetti e imperfezioni che è giusto notare per fare di tutto per cambiarli. Un esempio di ciò si può vedere bene nelle scuole che i giovanissimi frequentano, pensando a come loro vivono le ingiustizie scolastiche, i soprusi o anche le semplici difficoltà.

ATTIVITÀ

Con la seguente attività proponiamo ai giovani e ai giovanissimi un semplice gioco, basato sulla scoperta e sull'abilità investigativa. Per dividere i giocatori, il Master che guida il gioco può dividerli con un mazzo di carte francesi:

- ❖ la regina di picche sarà Mimma la fiamma;
- ❖ il re di cuori sarà Sherlock Holmes;
- ❖ il jack di picche sarà Damiano l'Uragano;
- ❖ il jack di cuori sarà Clemente lo Studente

Per votare si possono dare a ciascun partecipante della squadra che farà la missione una carta rossa e una carta nera, che significheranno rispettivamente "successo" e "fallimento", avendo però cura di non farle vedere al resto del gruppo nel distribuirle e nel rimischiarle.

Avalon degli Elementi

Un gioco di deduzione sociale e magia elementale

Obiettivo del Gioco:

I Guardiani dell'Equilibrio (i buoni) devono completare 3 missioni con successo.

I Corruttori del Caos (i cattivi) devono far fallire 3 missioni o scoprire l'identità del personaggio chiave dopo la terza missione riuscita.

Composizione del gruppo (7 giocatori, adattabile)

- 4 Guardiani dell'Equilibrio (Buoni)
- 3 Corruttori del Caos (Cattivi)

A seconda del numero di giocatori, adatta il numero di buoni e cattivi seguendo il bilanciamento del gioco originale di Avalon.

Ruoli Speciali

BUONI - Guardiani dell'Equilibrio

- Sherlock Holmes
Conosce i Corruttori, ma deve stare attento a non farsi scoprire.
- Clemente lo studente
Conosce due identità possibili per lo Sherlock Holmes (uno è lui, l'altro è Mimma la Fiamma), ma non sa chi è chi.

CATTIVI - Corruttori del Caos

- Mimma la Fiamma
Si finge il vero Sherlock Holmes. Appare a Clemente lo studente come possibile personaggio.
- Damiano l'Uragano
Può in ogni momento del gioco indicare una persona. Se quella persona è Sherlock Holmes, i cattivi vincono, altrimenti saranno i buoni a vincere.

Fasi del Gioco

1. Preparazione

Distribuisci i ruoli segreti. Ogni giocatore guarda solo la propria carta.

2. Fase Notturna

- Tutti i giocatori chiudono gli occhi.
- I **Corruttori del Caos** aprono gli occhi per riconoscersi tra loro.
- **Sherlock Holmes** apre gli occhi per vedere chi sono i Corruttori.
- **Clemente lo Studente** apre gli occhi e il narratore (o una persona esterna) gli mostra due giocatori: uno è lo **Sherlock Holmes**, l'altro è **Mimma la Fiamma** (senza dire chi è chi).
- Tutti tornano a dormire e poi si risvegliano.

3. Missioni

Il gioco si svolge in **round**. Ogni round rappresenta una **missione**.

Fase di proposta della squadra:

- Il giocatore di turno (inizialmente il più giovane, poi si gira in senso orario) **propone una squadra** per la missione.
- Il numero di membri da inviare varia in base alla missione e al numero di giocatori (es. 7 giocatori → 1^a missione: 2 membri; 2^a: 3 membri; 3^a: 3 membri; 4^a: 4 membri; 5^a: 4 membri).
- **Tutti i giocatori votano** (simultaneamente) se approvare o meno la squadra proposta.
- Se la squadra **ottiene la maggioranza dei voti** (almeno 4 su 7), va in missione. Altrimenti, il turno passa al giocatore successivo. Dopo **5 proposte rifiutate**, i **cattivi vincono automaticamente**.

Fase della missione:

- I membri della missione ricevono **due carte: Successo e Fallimento**.
- Ogni membro **sceglie segretamente** una delle due carte:
 - I **buoni devono giocare "Successo"**.
 - I **cattivi possono scegliere** tra "Successo" o "Fallimento".
- Le carte vengono mescolate e rivelate **senza attribuire il voto a un singolo giocatore**.
- Se **tutte le carte sono "Successo"**, la missione **ha successo**.
- Se **c'è almeno un "Fallimento"**, la missione **fallisce**. (Nella 4^a missione con 7+ giocatori potrebbero essere necessari **due fallimenti** per far fallire la missione, come da regole Avalon classiche).

4. Condizioni di Vittoria

Guardiani dell'Equilibrio vincono se:

- Completano **3 missioni con successo**
E
- **Clemente riesce a proteggere l'identità di Sherlock Holmes**, ovvero:
 - Damiano **non tenta l'identificazione**
 - Oppure **sbaglia a identificare Sherlock**

Corruttori del Caos vincono se:

- Falliscono **3 missioni**
oppure
- Dopo la terza missione riuscita, **Damiano l'Uragano identifica correttamente Sherlock Holmes**

Dopo aver giocato tutti insieme, riflettiamo sul gioco, soffermandoci sulla scoperta.

L'obiettivo di questa seconda parte è riflettere insieme al gruppo su cosa significa oggi riscoprirsi cristiani e, per i giovanissimi, riscoprirsi studenti cristiani e capaci di abitare i luoghi (la scuola primo fra tutti).

Per farlo vengono proposte le seguenti domande:

- Spesso la vita dell'investigatore è dura e piena di indizi che sembrano portare a nulla. Ci è mai capitato di vedere degli ostacoli come insormontabili, ma che in realtà si sono rivelati un aiuto una volta superati?
- Questa esperienza e le altre che hai vissuto, ti hanno aiutato ad esplorare e conoscere lati di te?
- Non esiste fede senza mistero. Come vivi la tua vita di fede nonostante le paure e le incertezze? Riesci a vedere la luce nella quotidianità della tua vita?

MATERIALI:

Mazzo di carte francesi (o altro modo per dividere le squadre).

REGOLAMENTO CONTEST DIOCESANO SETTORE GIOVANI

“Un gruppo di ESPLORATORI!”

Anche quest'anno per arrivare preparati alla nostra festa del settore giovani di fine anno associativo non poteva mancare il CONTEST DIOCESANO, per diventare dei veri piccoli Sherlock!

Trovi di seguito le istruzioni per poter partecipare col tuo gruppo giovani/giovanissimi.

1. Oggetto del contest

Alla fine dell'anno associativo e in vista della festa unitaria del 1° giugno 2025, assieme al vostro gruppo giovani e giovanissimi coinvolgendo tutti, dovrete realizzare un breve video dove mettete in scena la scoperta di un “Elemento”, potrete scegliere tra acqua, fuoco, terra e aria.

Potete inscenare una specie di indagine che porti alla scoperta di tale elemento, magari in stile “Sherlock Holmes” (per rimanere in tema alla festa 😊). Vi invitiamo ad essere quanto più originali, fantasiosi e ironici possibili. Regola numero 1: DIVERTITEVI!

2. Caratteristiche del video

I video devono essere brevi clip, semplici o montate, della durata complessiva di massimo 90 secondi. I video vanno girati in verticale. Lo stile di riferimento è quello dei Reel di Instagram o di Tiktok.

3. Termine di partecipazione

I video vanno inviati entro il 25 maggio tramite Whatsapp a Marilena Giugliano (3315957014), indicando il nome della parrocchia e una breve didascalia.

4. Modalità di valutazione

A partire dal 26 maggio saranno caricati tutti i video sui canali social di AC Nola. L'ordine di pubblicazione segue l'ordine di invio dei video, quindi prima si invia, prima verrà pubblicato. I video verranno valutati da una giuria di esperti. Essi verranno giudicati sulla base della loro creatività, originalità, qualità, capacità di aggregazione, numero di sorrisi provocati e numero di like guadagnati!!!

5. Premiazione

La premiazione avverrà il 1° giugno, durante la festa del settore Giovani a Somma Vesuviana e saranno premiati i tre video migliori!

Ovviamente al primo posto spetterà un premio speciale!!!

Ci vediamo il 1 Giugno a Somma Vesuviana, Piazza vittorio Emanuele III!